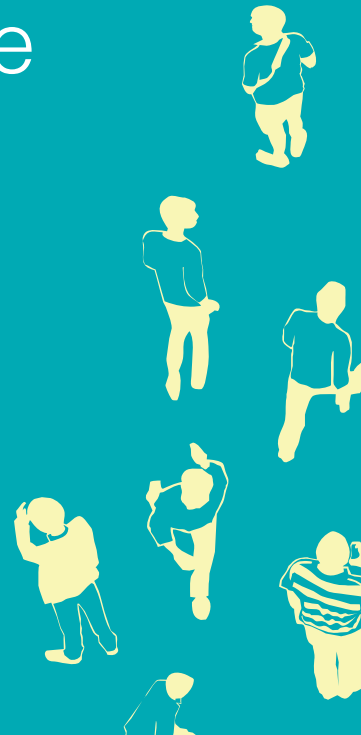


Controllo di vicinato



Tutto quello
che devi sapere
per fare parte
del gruppo e dare
il tuo contributo
in modo attivo
ed efficace
per la sicurezza
del tuo quartiere





Indice

Gli obiettivi pag. 6

Per quali problemi pag. 10

Codice di comportamento pag. 14

Cosa possiamo fare in concreto pag. 18

Come si fa una segnalazione corretta pag. 24

Regole della chat pag. 30

Il ruolo del coordinatore pag. 34

Il ruolo della polizia locale pag. 38

Capitolo 1.

Gli obiettivi



Il controllo di vicinato o controllo di comunità è il progetto attraverso il quale i concittadini possono aiutarsi l'uno con l'altro per tenere d'occhio gli spazi in cui vivono. L'obiettivo è quello di dare ai cittadini la possibilità di collaborare in modo attivo per la sicurezza del proprio territorio: nessuno conosce la propria via, il proprio quartiere meglio di chi ci abita e nessuno più di voi residenti è più in grado di osservarne le anomalie.

Il successo di un progetto di controllo di vicinato è dato dall'impegno a collaborare, ciascuno per i propri compiti: collaborare tra vicini, collaborare con le polizie locali.

Il gruppo di vicinato ha quindi come primo fine quello di imparare a conoscere meglio chi vive intorno a noi, proprio perché in questo modo avremo noi stessi maggiori capacità di individuare ciò che nella nostra comunità non sta funzionando e cosa potrebbe mettere a rischio la nostra sicurezza.

I gruppi di vicinato collaborano con le polizie locali per ridurre i fattori di rischio per il territorio: non si fanno giustizia da soli, non fanno indagini per proprio conto, non si intromettono nella sfera privata altrui.

I cittadini osservano, si confrontano e si aiutano tra loro, ma poi segnalano ciò che non li convince alle forze dell'ordine.

Una corretta collaborazione con la polizia locale è la chiave per il successo dell'iniziativa.

All'interno di questa guida troverai tutte le informazioni che ti servono per collaborare in modo corretto ed efficace, rispetto a:

- che tipo di problema interessa al gruppo di comunità;
- come comportarsi correttamente all'interno del gruppo nel rispetto di tutti;
- cosa osservare e come fare le segnalazioni;
- come utilizzare correttamente la chat del gruppo;
- qual è il ruolo del referente/coordinatore del gruppo;
- che aiuto può dare la polizia locale al gruppo di comunità;
- come adottare alcune piccole strategie per proteggere la tua comunità.

Lavoriamo insieme!
Insieme più sicuri!



Capitolo 2.

Per quali problemi



Il controllo di comunità è in sostanza la collaborazione attiva tra vicini e l'aiuto reciproco, finalizzato alla prevenzione dei comportamenti criminali.

Imparare a tenere gli occhi aperti sul nostro quartiere, a non chiuderci dentro casa facendo finta che il mondo intorno a noi non esista, è sicuramente una cosa importante per la nostra comunità, che ci può essere di aiuto in tante occasioni: dallo scambiarsi informazioni all'aiutarci in caso di piccole difficoltà domestiche, a sapere che accanto a noi vive qualcuno con cui possiamo semplicemente parlare.

Un progetto di controllo di comunità può portare a tutto questo. Ma non è questo il primo obiettivo che il gruppo si pone. Il controllo di comunità ha come primo scopo la prevenzione dei reati, il miglioramento della sicurezza del quartiere.

Quali sono quindi i problemi a cui è diretta questa guida e rispetto ai quali è importante imparare a cogliere i segnali di allarme e raccogliere le informazioni utili per le forze dell'ordine?

1. Reati, quali ad esempio:

- Furti in appartamento o tentativi di effrazione
- Furti di auto e su auto
- Aggressioni o rapine in strada
- Risse
- Scippi
- Truffe o raggiri porta a porta
- Vandalismi o danneggiamenti
- Graffiti

2. Situazioni non di tipo criminale, ma che minacciano la sicurezza del quartiere, come ad esempio:

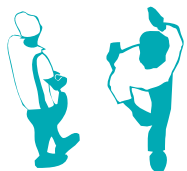
- Beni abbandonati
- Condizioni di incuria che possono favorire la commissione di reati
- Presenza di persone, cose o situazioni sospette o anomale rispetto alla vita della comunità
- Auto sconosciute in sosta prolungata

Non dimenticare mai che in situazioni di emergenza occorre chiamare immediatamente le Forze dell'Ordine (112 e 113).

Il gruppo di controllo di comunità può fare tanto per prevenire o risolvere questi problemi ma non si può e non deve mai sostituirsi alle forze dell'ordine che hanno capacità, mezzi e professionalità per intervenire.

Nel capitolo 4 vedremo come comportarci in concreto per essere utili alla sicurezza della nostra comunità senza correre pericoli inutili.

Contrastiamo i reati!



Capitolo 3.

Codice di comportamento



Per dare il proprio contributo, nel rispetto degli obiettivi descritti fino a qui, è importante che ogni membro del gruppo si riconosca e rispetti questi principi:

- Trattare le persone con correttezza e rispetto, garantendo le pari opportunità in termini di provenienza, genere, condizione familiare, religione o credo, età, disabilità.
- Favorire la partecipazione di tutti i cittadini alle attività del gruppo, anche aiutando a farne parte chi può avere più difficoltà per lingua, età, capacità, ecc.
- Aderire al gruppo in modo trasparente e onesto, evitando e segnalando eventuali “conflitti di interessi” come ad esempio, non approfittare del gruppo per promuovere se stesso o le proprie attività commerciali, politiche.
- Rispettare la privacy delle altre persone, evitando pettegolezzi o commenti personali offensivi o che possano in qualsiasi modo ledere la dignità, la riservatezza e la libertà delle altre persone.
- Non diffondere informazioni che possano creare allarme senza avere certezza della loro correttezza o senza avere verificato le fonti. In caso si venga a sapere di situazioni preoccupanti ma non verificate (ad esempio attraverso i social network), è sempre bene informare i referenti/coordinatori del gruppo che sono in contatto con la polizia locale e possono quindi verificare la correttezza delle informazioni.
- Non rendere la propria partecipazione un peso per gli altri attraverso un utilizzo fuori misura della chat o dei mezzi di comunicazione.

- Tenere sempre un atteggiamento collaborativo e aperto e non alimentare paure ingiustificate.
- Ricordare sempre il proprio ruolo e i propri limiti: come cittadini possiamo collaborare alla sicurezza del nostro quartiere osservandolo, scambiandoci informazioni e opinioni e rivolgendoci alle forze dell'ordine in caso di anomalie. Non ci verrà mai chiesto di intervenire da soli o di mettere a rischio noi stessi o gli altri.

Lealtà, fiducia, collaborazione!



Capitolo 4.

Cosa possiamo fare in concreto



La parola d'ordine è una sola: tenere gli occhi aperti.

Quando? Come?

Ecco alcuni esempi:

- Quando usciamo o rientriamo a casa, quando siamo impegnati in attività intorno a casa (ad esempio curando il giardino o portando a spasso il cane), osserviamo bene ciò che ci circonda nella strada, negli spazi condominiali, nei pressi delle proprietà dei nostri vicini. In questo modo saremo in grado di capire se sta succedendo qualcosa di anomalo o di sospetto. Una situazione sospetta non significa sempre per forza un pericolo ma parlandone con i nostri vicini sarà facile, nella maggior parte dei casi, sciogliere il dubbio.
- Se i nostri vicini sono assenti, per breve o lungo tempo, facciamo attenzione in modo particolare ai loro beni e restiamo in contatto con loro per avvisarli in caso di problemi senza però allarmarli inutilmente.
- Se notiamo persone che si aggirano in modo strano, ad esempio guardandosi intorno o fermandosi a controllare gli accessi delle abitazioni, fermiamoci a chiedere se hanno bisogno di aiuto con tutte le precauzioni del caso e possibilmente non da soli. Magari si tratta semplicemente di qualcuno che sta cercando un conoscente o che forse vuole trasferirsi nella zona e sta facendosi un'idea e in quel modo saremo stati di aiuto.

- Allo stesso modo, se è sospetto il comportamento di un'auto (ad esempio passa frequentemente a bassa velocità, o sta ferma a lungo con qualcuno a bordo, ecc.) possiamo accostarci insieme a qualche vicino (mai da soli) per chiedere se abbiano bisogno e comunque segnarcisi il numero di targa.
- Se ci sono auto sconosciute da tempo in sosta, potrebbero essere state rubate. Per una prima verifica esiste una sezione sul sito della Polizia di Stato chiamata "Banche dati" in cui possiamo controllare la targa (http://www.poliziadistato.it/articolo/10582-Banche_dati). In ogni caso è sempre bene comunicarlo al referente/coordinatore del gruppo che può segnalarlo alla polizia locale per un controllo più affidabile perché il sito potrebbe non essere aggiornato.
- Il gruppo di controllo di vicinato è finalizzato alla prevenzione dei reati, non alle segnalazioni di altri problemi che riguardano lo stato del quartiere come ad esempio le buche o lo stato del verde pubblico o guasti di vario genere che possono essere segnalati con i canali attivi (ad esempio URP dei comuni, sportelli aperti al pubblico della polizia locale o delle aziende comunali che si occupano dei rifiuti ad esempio). Se però notiamo che una particolare condizione del territorio potrebbe favorire un reato è bene parlarne nel gruppo per capire come la vedono gli altri e sarà poi il referente/coordinatore a valutare con la polizia locale il da fare. Ad esempio, siepi non potate intorno a cui si possono aggirare persone dall'atteggiamento circospetto potrebbero diventare un nascondiglio per attività poco pulite.

- Quando siamo in casa l'attività di osservazione del nostro quartiere non finisce: non esitiamo ad affacciarci o ad accendere le luci di casa se sentiamo suonare un allarme o un cane abbaiare. Non scendiamo comunque mai soli per vedere meglio che cosa succede: se la situazione ci insospettisce, segnaliamolo in chat e magari usciamo in gruppo per vedere meglio o per farci sentire ma non dobbiamo mai mettere noi stessi o gli altri in pericolo.

In ogni caso se ci accorgiamo che non è semplicemente una situazione sospetta ma che c'è un reato in corso bisogna immediatamente chiamare le forze dell'ordine componendo il 112. il tempo per condividere nel gruppo di comunità il fatto ci sarà in seguito.

Teniamo gli occhi aperti!

C'è un'emergenza?

si

Chiamare subito il 112

Diffondere l'informazione di gruppo

NO

Si tratta di una situazione anomala o sospetta per la sicurezza?

NO

Se si tratta di situazioni che non riguardano la sicurezza usare i canali di comunicazione più opportuni

si

Raccogliere quante più informazioni possibili e diffonderle in chat

Attraverso la condivisione in chat si è chiarita l'anomalia?

si

La situazione non richiede ulteriore approfondimento

NO

La situazione risulta sospetta al gruppo e necessita di ulteriori approfondimenti

Il referente/coordinatore trasforma le informazioni della chat in segnalazione per la polizia locale

La polizia locale approfondisce e restituisce il risultato al referente/coordinatore del gruppo

Il referente/coordinatore del gruppo riporta la risposta della polizia



Capitolo 5.

Come si fa una segnalazione corretta



Sia in caso di emergenza, per cui ci si rivolge immediatamente al 112, sia in caso di situazioni da approfondire o verificare è essenziale essere il più precisi possibili e sapere dare alla polizia locale o alle forze dell'ordine il maggior numero di informazioni e le informazioni corrette.

Se ciò che segnaliamo infatti non è preciso e attendibile, rischiamo di:

- Non ottenere la giusta attenzione.
- Non permettere alle autorità di fare gli approfondimenti che servono.
- Appesantire il lavoro delle forze dell'ordine con richieste che non portano a nessun risultato.
- Non ottenere il risultato sperato, cioè la prevenzione di un reato, l'individuazione di un responsabile e in generale il miglioramento della sicurezza nel nostro territorio.

VEDIAMO ALLORA QUALI SONO GLI ELEMENTI NECESSARI PER UNA SEGNALAZIONE UTILE

1. Persona in atteggiamento sospetto:

- Genere
- Età approssimativa
- Altezza e corporatura
- Etnia
- Colore e taglio dei capelli
- Colore degli occhi ed eventuali occhiali
- Carnagione

- Segni particolari, come tatuaggi, cicatrici, ma anche semplicemente barba o baffi o lentiggini
- Abbigliamento, il più dettagliato possibile
- Accessori

2. Auto sospetta:

- Targa
- Colore
- Marca
- Modello
- Segni particolari come adesivi, ammaccature, accessori e dotazioni
- Nel caso ci siano, numero e descrizione dei passeggeri a bordo

3. Comportamento/evento sospetto:

- Quando (ora esatta o fascia oraria in caso di comportamenti ripetuti)
- Dove (dettagli rispetto al luogo, con anche indirizzo e numero civico)
- Cosa (descrivere in modo preciso che cosa si è visto o cosa si è sentito, con più dettagli possibili)
- Perché ci risulta sospetto (un comportamento che altrove è considerato normalissimo potrebbe non esserlo nella nostra zona, la polizia non può saperlo)

Nota bene 1

Non è necessario che ognuno riesca a raccogliere tutte queste informazioni, la chat serve proprio a questo: qualcuno avrà segnato la targa (o parte di essa), qualcuno ricorderà bene le caratteristiche fisiche della persona dal comportamento sospetto, qualcuno il suo abbigliamento o gli orari.

È proprio mettendo insieme tutta questa conoscenza che si arriva a fornire alle autorità ciò che serve per andare a fondo alla cosa e sarà il referente/coordinatore del gruppo ad occuparsene, in caso di non-emergenza ovviamente.

Nota bene 2

Spesso le informazioni passano di bocca in bocca (o da smartphone a smartphone) e con il passaparola si modificano, ingigantiscono, confondono. Se la situazione che ci insospettisce nasce da una fonte esterna a noi è sempre necessario verificare bene prima di diffonderla e creare inutili allarmismi.

È il caso in particolare di Facebook o altri social network, su cui spesso girano notizie di cui è difficile reperire l'origine.

In questi casi, è sempre bene informare il referente/coordinatore della fonte da cui ci arriva tale notizia non accertata e sarà lui a confrontarsi con la polizia locale per ottenere una validazione prima di diffonderla nel gruppo.

Nota bene 3

A volte può essere molto utile avere una foto dell'auto sospetta o di una situazione che ci allarma, come documentazione che accompagna la segnalazione alla polizia locale.

Esempio di segnalazione ben fatta

“Sono Massimo, referente del Controllo del Vicinato di xxxxxx. Voglio segnalare la presenza sospetta di tre persone nel parco tra via xxxx e via xxxx. Tutti i giorni di questa settimana tra le 10.30 e le 12 del mattino si sono alternati su una panchina rivolta verso via xxxx. Per tutto il tempo osservano le case circostanti ma soprattutto via xxxx e le vetture in transito. Non sono di certo residenti delle vie xxxx o yyyy. Sono due uomini e una donna approssimativamente tra i 40 e i 50 anni. Arrivano a bordo di una punto grigio chiaro con ammaccatura sul parafranghi anteriore destro targata XX000XX, osservano per un'ora circa e poi se ne vanno. Di solito sono in coppia, non tutti e tre contemporaneamente”



Impariamo a segnalare!

Capitolo 6.

Regole della chat



La chiave del successo di un progetto di controllo di comunità è la comunicazione tra i vicini, è il sistema di scambio e di contatto che si riesce ad attivare.

Non esiste uno strumento ideale o esclusivo per facilitare la comunicazione, la cosa importante è che tra di noi si riesca a parlare!

Spesso il mezzo che viene utilizzato, perché più diffuso e pratico, è la chat di Whatsapp. In alcune esperienze si utilizzano altri strumenti, da chat di altro genere (*Telegram, Messenger, ecc.*), agli sms, alle mailing list.

È utile scegliere uno strumento principale per la comunicazione all'interno del gruppo, preferibilmente una chat, tenendo conto che va accompagnata da altri mezzi di contatto: ad esempio il confronto diretto tra le persone e le riunioni periodiche dei membri del gruppo. Inoltre per facilitare la comunicazione delle persone che trovano difficoltà con gli strumenti digitali si possono prevedere momenti di incontro per far emergere eventuali situazioni allarmanti.

Perché la comunicazione sia efficace, anche all'interno della chat di gruppo, è necessario rispettare alcune regole:

- non fare commenti superflui e non necessari, in particolare in contrasto con il codice di comportamento;
- non fare pettegolezzi o insinuazioni;
- non avviare o favorire polemiche, discussioni tra pochi o futili discussioni;

- usare un linguaggio corretto, educato e sintetico;
- non usare le emoticon;
- non ringraziare o salutare o fare auguri per occasioni varie;
- non spezzettare i messaggi;
- non diffondere notizie generiche o allarmistiche non verificate;
- non segnalare la presenza di pattuglie della polizia locale o di forze dell'ordine in zona;
- non inserire foto o immagini che non riguardano le attività del gruppo;
- non inserire immagini di persone o auto che riteniamo sospette senza essersi confrontati prima con il referente/ coordinatore del gruppo;
- non inoltrare o riprodurre attraverso *screenshot* le comunicazioni interne alla chat in altri gruppi o sul web.

Il nostro galateo!



Capitolo 7.

Il ruolo del coordinatore



Ogni gruppo di controllo di comunità deve avere uno o meglio più referenti/coordinatori che hanno principalmente il compito di tenere i contatti con la polizia locale.

I referenti/coordinatori sono in qualche modo le persone incaricate di fare da punto di riferimento per tutto il gruppo, un po' come il caposcala fa nei condomini. Sono in contatto diretto con gli operatori di polizia locale che seguono il progetto. Da loro sono stati formati, con loro si confrontano periodicamente per fare il punto della situazione, a loro si rivolgono per validare notizie e informazioni che necessitano di approfondimento, a loro inviano le segnalazioni per tutte quelle situazioni anomale che il gruppo rileva ma che non hanno carattere di emergenza. A loro volta, i referenti della polizia locale possono rivolgersi ai referenti/coordinatori del gruppo per diffondere informazioni o segnalare situazioni particolari.

Tra i compiti del coordinatore dunque ci sono quelli di:

- Promuovere e diffondere il gruppo nel quartiere, distribuendo materiale informativo, presentando il gruppo a chi non ne fa ancora parte o risiede da poco nella zona, chiedendo alla polizia locale di organizzare incontri pubblici.
- Fare da punto di contatto tra il gruppo e la polizia locale.
- Filtrare le informazioni che si diffondono all'interno del gruppo trasformandole in segnalazioni corrette e qualificate per la polizia locale.
- Tenere i contatti con i referenti/coordinatori di altri eventuali gruppi nel quartiere.

- Promuovere l'opportunità di procedere con la denuncia in caso di reato.
- Promuovere la cultura della prevenzione nella comunità.

Il referente/coordinatore è però un cittadino come gli altri e come gli altri membri del gruppo è tenuto a rispettare il codice di comportamento e le norme della chat; non deve mai intervenire in prima persona in caso di reato mettendo a repentaglio la propria o altrui incolumità; non deve fare indagini né schedare le persone.

I coordinatori di zona!



Capitolo 8.

Il ruolo della polizia locale



Al di là dell'emergenza, nel qual caso è sempre necessario contattare immediatamente le forze dell'ordine attraverso il 112, la polizia locale è il soggetto che tiene i rapporti in modo costante con il gruppo di controllo di comunità attraverso la comunicazione diretta tra gli operatori di polizia locale incaricati e i referenti/coordinatori del gruppo.

In particolare, la polizia locale:

- Sostiene il gruppo nel quartiere anche attraverso incontri informativi.
- Forma, sostiene e resta in contatto con i referenti/coordinatori.
- Risponde alle segnalazioni del coordinatore.
- Si confronta con le altre FF.OO. sui temi relativi alla sicurezza del territorio e in caso si rendano necessarie indagini.
- Rendiconta ai cittadini l'andamento delle segnalazioni fatte (anche attraverso il coordinatore).
- Può chiedere il supporto del gruppo per raccogliere informazioni più approfondite su problemi specifici del territorio e veicolare informazioni utili alla cittadinanza.

Un cittadino “Vigile”!

Contatti

Comando Polizia Locale Reno Galliera

II° REPARTO "Presidi e relazioni con i comuni"

Responsabile: **Isp. Sup. Michele SCANDELLARI**

m.scandellari@renogalliera.it - t. 051 8904759

ZONA 1 - Argelato, Bentivoglio e San Giorgio di Piano

pm.zona1@renogalliera.it

referente: **Isp. Domenico PAGLIA**

d.paglia@renogalliera.it

ZONA 2 - Galliera e San Pietro in Casale

pm.zona2@renogalliera.it

referente: **Isp. Federico FORMICA**

f.formica@renogalliera.it

ZONA 3 - Castello d'Argile e Pieve di Cento

pm.zona3@renogalliera.it

referente: **Comm. Cosimo SCHIRANO**

c.schirano@renogalliera.it

ZONA 4 - Castel Maggiore

pm.zona4@renogalliera.it

referente: **Comm. Mirko CINTI**

m.cinti@renogalliera.it



Con il contributo della Regione Emilia Romagna

